



La democrazia globale esiste?

“Esperimenti di democrazia globale”: intervista a Gianluca Sgueo, esperto di diritto e relazioni internazionali

Esiste una democrazia globale? È questa la domanda che si pone Gianluca Sgueo in *Esperimenti di democrazia globale*, edito da Rubbettino. Per rispondere, l'autore analizza tre macro-settori della regolazione pubblica: quello del commercio internazionale, quello della finanza e quello della tutela ambientale. Nel caso del commercio il libro si sofferma sull'attività svolta dalla Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organization), l'organizzazione internazionale con sede a Ginevra che regola le transazioni commerciali transfrontaliere. Il secondo capitolo prende invece in esame l'attività della Banca Mondiale e della Società Finanziaria Internazionale. Le due istituzioni, con sede a Washington, erogano finanziamenti a favore dei Paesi in via di sviluppo per la costruzione di infrastrutture e di progetti di riqualificazione del territorio. Il caso della tutela ambientale, di cui parla il terzo capitolo, è invece dedicato allo studio della Convenzione di Aarhus, sottoscritta da tutti gli Stati europei e da alcuni Stati extra-europei.

Dalla lettura del volume emergono indicazioni contraddittorie. Da una parte, è innegabile che alcuni dei principi della democrazia siano oggi diffusi anche a livello internazionale. Gianluca

Sgueo, per esempio, fa riferimento all'obbligo per le istituzioni internazionali di garantire la trasparenza delle proprie attività, oppure al diritto dei cittadini di esprimere le proprie opinioni nelle procedure di consultazione che vengono indette a scadenza periodica a livello europeo ed extra-europeo. Tuttavia, dalla parte opposta, non si può tacere né del fatto che le teorie sulla esportazione della democrazia siano risultate un fallimento, né che la possibilità per i cittadini di influenzare concretamente l'andamento delle decisioni prese a livello internazionale sia, allo stato attuale, minima. Proprio il caso della Convenzione di Aarhus sull'ambiente è significativo. Gli Stati che contribuiscono maggiormente all'inquinamento globale (Stati Uniti e Canada su tutti) non hanno ratificato la Convenzione. Parlare di una democrazia globale è forse prematuro. Ed è per questo motivo che l'autore sceglie il vocabolo “esperimenti”.

Per conoscere più da vicino la sua opinione, e comprendere meglio quali siano le contraddizioni e i problemi della democrazia globale, abbiamo dunque intervistato Gianluca Sgueo.

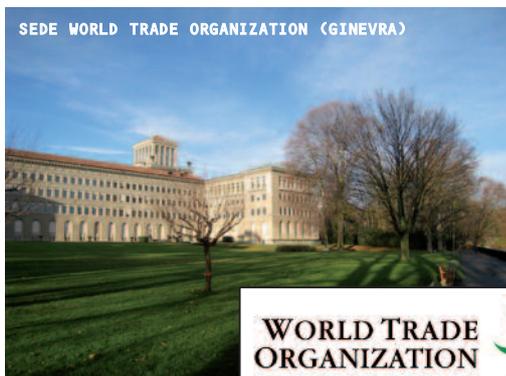
Ho letto il tuo libro e devo dire che, più di ogni cosa, mi ha colpito il titolo: *Esperimenti di democrazia globale*.

Cosa sono questi esperimenti?

Li chiamo esperimenti perché non credo sia possibile parlare di regimi democratici internazionali. Non ancora perlomeno. Però credo (e nel libro provo a dimostrarlo) che le istituzioni internazionali stiano tentando di introdurre prassi democratiche. In alcuni casi con successo, in altri casi un po' meno. Ma del resto è questa la natura degli esperimenti: si fanno delle prove per verificare un risultato.



GIANLUCA SGUEO, *ESPERIMENTI DI DEMOCRAZIA GLOBALE*, RUBBETTINO 2011



Perché hai scelto il commercio, la finanza e l'ambiente?

Per due motivi. Il primo è perché si tratta di settori in cui il problema della democrazia è molto sentito. Infatti in tutti e tre i casi cito un numero consistente di pratiche democratiche che sono state sviluppate dalle rispettive istituzioni. Il secondo motivo è che ciascuno dei tre settori reagisce diversamente al problema della democrazia. In questo modo offro al lettore chiavi di lettura diverse.

Ma allora se è come dici tu, se cioè le chiavi di lettura sono diverse da caso a caso, non esiste soltanto una democrazia globale?

No. In effetti non c'è una sola tipologia di democrazia globale, ma ci sono modelli diversi che convivono nell'arena internazionale. Per esempio l'Organizzazione Mondiale del Commercio cerca di delegare ai governi nazionali il compito di consultare i cittadini. Invece nella Convenzione di Aarhus gli Stati membri che non rispettano la Convenzione possono essere citati in giudizio dai propri cittadini o dai cittadini di altri Stati membri.

Mi pare di capire che tu usi una definizione molto ampia di democrazia, e non soltanto quella più tradizionale: la democrazia elettorale...

Esattamente. Nel libro parlo di democrazia partecipativa, e cioè della possibilità per i cittadini di influenzare i contenuti delle decisioni pubbliche con le proprie

opinioni. Se dovessi restringere il campo alla sola democrazia elettorale, allora non avrei avuto bisogno di scrivere un

libro: semplicemente non esiste alcuna democrazia elettorale a livello sopra-

nazionale (se escludi il caso del Parlamento europeo, che però finora si è rivelato una delusione).

Il tuo libro si conclude con una domanda sugli esiti degli esperimenti di democrazia globale. Tu però lasci la risposta aperta. Perché?

Semplicemente perché al momento una risposta certa non sono in grado di darla. Credo però che le evoluzioni a cui stiamo assistendo siano così rapide che nel giro di pochi anni sapremo dire se le grandi istituzioni di regolazione che operano a livello globale sapranno trasformarsi in luoghi di elaborazione di

decisioni condivise (e cioè democratiche) o se invece continueranno ad essere percepite come centri di potere lontani e poco credibili.

Ti ringrazio per l'intervista. Cosa ti aspetti da questo libro? Hai altri progetti in cantiere?

Grazie per la chiacchierata. Questo è il mio primo libro e nasce da una sfida con me stesso: volevo provare a scrivere qualcosa che andasse al di là del circuito accademico. Non mi aspetto naturalmente di fare il "tutto esaurito". Mi piacerebbe però se dalla lettura del testo a qualcuno venisse voglia di partecipare al dibattito. Quanto ai progetti in cantiere ne ho tantissimi, ma tutti allo stato embrionale. Mi sto interessando molto al tema del lobbismo, che trovo di grande attualità (e in qualche modo legato al discorso sulla democrazia). Chi sa se non diventerà oggetto di una prossima pubblicazione...



IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI BARACK OBAMA E IL PRESIDENTE CINESE HU JINTAO LO SCORSO MESE SI SONO VISTI PER DISCUTERE DI DEMOCRAZIA GLOBALE